

Sabato 14 giugno 1997

2 l'Unità

IL FATTO



Scalfaro convoca il Consiglio superiore della Difesa per il 18 giugno. Il Pds: «Rimozione dei generali Loi e Fiore»

## Il governo affronta il caso Somalia Varata una commissione d'inchiesta

Il Consiglio dei ministri ieri ha deciso di istituire una commissione mista, composta da uomini e donne. Gallo presidente. Il presidente della repubblica chiede ai militari di rendere conto al massimo livello di quanto è accaduto in Somalia.

### Bonn replica «I soldati tedeschi non c'entrano»

Il ministero della difesa di Bonn ha respinto ieri nella maniera più ferma le informazioni relative alla presunta partecipazione di soldati tedeschi alle violenze attribuite a militari italiani contro somali. «Le accuse relative alla partecipazione di soldati tedeschi ad "azioni di vendetta" di soldati italiani contro somali vengono respinte nella maniera più netta», afferma il ministro in un comunicato. «Al ministero per la Difesa, viene aggiunto, non risulta il benché minimo elemento che possa indicare una partecipazione di soldati tedeschi a simili azioni». «Già in passato - si legge ancora nel comunicato - il ministero della Difesa e gli enti competenti avevano esaminato esaurientemente voci su possibili comportamenti censurabili di soldati tedeschi. Le indagini avevano sempre dimostrato l'infondatezza di tali voci». La missione umanitaria tedesca sotto l'egida dell'Onu cominciò nel maggio 1993 e si concluse dopo poco meno di un anno, il 18 marzo 1994. L'invio dei caschi blu era stato deciso nell'aprile 1993, ma una prima missione era stata annunciata e poi rinviata già nel dicembre precedente. Il 15 maggio i primi dei 1.700 caschi blu della Bundeswehr erano arrivati a Mogadiscio, da dove avevano poi raggiunto la loro zona operativa, nella regione di Belet Uen. Secondo gli accordi con l'Onu e secondo i dettami della costituzione, i caschi blu della Germania avevano solo le armi leggere. E la difesa del contingente tedesco era affidata prevalentemente ai caschi blu italiani. Il contingente della Germania forniva supporto logistico alle altre truppe dell'Onu.

ROMA. Esplose il caso Somalia. Palazzo Chigi e il Quirinale escono allo scoperto e prendono di petto la situazione. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro convoca per il 18 giugno il Consiglio superiore di Difesa, cioè l'organo che, costituzionalmente, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere. All'ordine del giorno: «Relazione del capo di Stato maggiore della Difesa, ammiraglio Guido Venturoni, sulle missioni internazionali delle forze armate italiane». In altre parole Scalfaro chiede ai militari di rendere conto al massimo livello su quanto è accaduto in Somalia. In parallelo il consiglio dei ministri decide di istituire una commissione mista, composta da uomini donne, civili e militari, per accertare «entità e diffusione dei comportamenti all'interno delle forze armate operanti in Somalia». «Si tratta di un episodio gravissimo - dice il presidente del Consiglio, Romano Prodi, - che deve essere esaminato con molta serietà». Insomma la seconda ondata di rivelazioni pubblicate sui delitti dei paritaliani in Somalia è esplosa come una bomba dentro il «Palazzo». E ora la missione «Restore Hope» finisce sul banco degli accusati. Indubbiamente c'è un salto di qualità nell'iniziativa del governo e del Quirinale. Una settimana fa, dopo la pubblicazione delle prime foto sulle torture

dei parà ai prigionieri somali, Prodi si era detto indignato. E Scalfaro, a Porto Rose in Slovenia, al summit dei capi di Stato dell'Europa centrale, dichiarò: «Non conosco i fatti. Se sono veri sono reati e bisogna perseguirli come tali». Insomma, metteva tutto nelle mani della magistratura. Inoltre il Capo dello Stato eluse la domanda dei cronisti circa la possibilità di convocare il Consiglio superiore di Difesa. A distanza di una settimana, però, corregge il tiro. A far suonare il campanello d'allarme è stata proprio la seconda ondata di foto e rivelazioni su quanto accaduto in Somalia. Si parla di massacri di civili, di stupri. Appare evidente che non si tratta più di fatti episodici, circoscrivibili a pochi scalmanati. Cresce la gravità dei fatti, sale il livello delle responsabilità. Di qui la necessità di alzare il livello dell'iniziativa.

Fin dalla mattinata di ieri si capisce che qualcosa di grosso bolle in pentola. Il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino ci va giù duro: «Servono atti immediati». Ed infatti il caso Somalia è all'ordine del giorno del consiglio dei ministri. Il comunicato del governo, approvato all'unanimità, viene letto dal ministro per le Pari opportunità, Anna Finocchiaro, visibilmente commossa: «Il governo ritiene di inammissibile gravità il fatto di stupro e le violenze ritratti in fotografie

recentemente pubblicate». Esprime «fermo sdegno e decisa condanna e partecipa la propria solidarietà alle vittime». Poi si annuncia la costituzione, «decisa dal ministero della Difesa», di una commissione mista presieduta, a quanto pare, dall'ex presidente della Corte Costituzionale, Ettore Gallo e di cui dovrebbero entrare a far parte anche Tullia Zevi e Tina Anselmi. Nel documento del governo si dice ancora: «Il ministero della Difesa, d'intesa con il consiglio dei ministri, adotterà i provvedimenti necessari per assicurare uno svolgimento rapido e trasparente delle indagini e l'accertamento della verità e delle responsabilità personali». «Indagheremo a tutto campo» assicura il ministro della Difesa, Beniamino Andreatta. Nel corso del consiglio dei ministri si parla anche di una possibile sospensione cautelativa dei comandanti del contingente italiano in Somalia, Loi e Fiore. Il provvedimento è chiesto dal capogruppo della Quercia al Senato Cesare Salvi e dal presidente della commissione Difesa di Palazzo Madama, Libero Gualtieri. Il Pds chiede la testa dei due generali, il consiglio dei ministri comunque per ora non decide. Inoltre alla riunione del governo i Verdi insistono per lo scioglimento della Folgore. Il ministro della Funzione pubblica Bassanini (Pds) però fa capire che in consiglio

dei ministri la maggioranza la pensa diversamente. «Le responsabilità - dice - andranno accertate caso per caso, persona per persona, perché non può esserci una responsabilità oggettiva». Poco prima della riunione del consiglio dei ministri Scalfaro aveva convocato il Consiglio superiore della Difesa. È il massimo organo politico-militare dello Stato, previsto all'art. 87 della Costituzione. Lo presiede il presidente della Repubblica e ne fanno parte di diritto il presidente del Consiglio, i ministri degli Interni, degli Esteri, della Difesa, del Tesoro, del Bilancio e dell'Industria e il Capo di Stato maggiore della Difesa. Possono essere convocati anche i capi delle tre Armi, altri comandanti, e presidenti del Cnr, dell'Istat, degli organi consultivi delle forze armate. Finora Scalfaro l'ha convocato solo due volte: il 13 luglio '94 (all'ordine del giorno: analisi dell'attuale situazione delle forze armate) e il 31 luglio '95 (nuovo modello di Difesa). Il Consiglio è regolato da una legge del 1950 e tra i suoi compiti ci sono: l'esame dei problemi generali politici e tecnici attinenti alla difesa nazionale e la determinazione dei criteri e la fissazione delle direttive per l'organizzazione e il coordinamento dell'attività della difesa.

Alessandro Galiani

### Prodi: «Fatti gravissimi»

«Il governo ritiene di inammissibile gravità il fatto di stupro e le violenze ritratti in fotografie recentemente pubblicate e che sarebbero stati commessi ad opera di appartenenti alle forze armate italiane ai danni di una donna e di civili somali». Il governo al riguardo esprime «fermo sdegno e decisa condanna e partecipa la propria solidarietà alle vittime. Ritiene anche di mettere immediatamente in atto la decisione di accertare entità e diffusione dei comportamenti devianti all'interno delle forze armate operanti in Somalia, con la costituzione, decisa dal ministero della difesa, di una commissione mista composta da donne e uomini, alla quale parteciperanno militari e civili».

Le reazioni

### Bertinotti: «Scalfaro chieda scusa ai somali»

ROMA. Il leader di Rifondazione, Fausto Bertinotti chiede a Scalfaro di «scusarsi a nome di tutti gli italiani con gli uomini e le donne di Somalia». Il verde Mauro Paissan invita invece Prodi a fare lo stesso. Il Pds e il portavoce del Sole che ride Luigi Manconi invocano la sospensione cautelare dei comandanti dei soldati italiani a Mogadiscio, Loi e Fiore. Il Pri e Nilde Iotti propongono la costituzione di una commissione di inchiesta parlamentare che indaghi sul comportamento delle nostre truppe in Somalia. Bertinotti e il capogruppo del Pds a Palazzo Madama Cesare Salvi chiedono a gran voce un dibattito parlamentare sul caso Somalia. Il presidente del Senato, Nicola Mancino convoca per martedì prossimo la riunione dei capigruppo. E non è escluso che possa dare il via libera ad una commissione di inchiesta sulla Somalia. Insomma, pur con accenti diversi, le iniziative, lo sdegno e la condanna per quello che sta emergendo dalle rivelazioni e dalle foto sui reati commessi dai paritaliani è vastissimo. Solo da destra si leva una loro difesa pressoché incondizionata. Il capogruppo di An al Senato, Giulio Macerati considera la richiesta di un dibattito parlamentare «intempestiva e strumentale» e accusa Salvi di «doppio pesismo», perché chiede provvedimenti contro i generali Loi e Fiore, tacendo «sui responsabili dell'ordine pubblico a Napoli, a partire dal ministro dell'Interno Napolitano». I giovani di An oggi manifesteranno la loro solidarietà con la Folgore davanti al ministero della Difesa. Il giornale *Il Borghese* preannuncia una campagna stampa intitolata «nessuno difende la Folgore, tu fallo con una firma». Perfino Giuseppe Pisanò di Forza Italia, si getta nella mischia, con una dichiarazione giustificatoria: «La generale esecrazione non deve indurre nessuno a pronunciare condanne sommarie verso uomini e istituzioni che finora hanno servito la Patria con alto senso del dovere». È chiaro comunque che, dopo l'avvio della commissione di inchiesta da parte del governo e la convocazione del Consiglio superiore di Difesa da parte di Scalfaro, sarà in Parlamento che si concentreranno le iniziative volte a fare chiarezza su quanto accaduto in Somalia. Salvi applaude alla decisione di convocare i capigruppo. «Non farlo - dice - sarebbe stato venir meno ad un dovere istituzionale». E aggiunge: «Sarebbe davvero strano impedire alle aule parlamentari di discutere i fatti gravi avvenuti nel corso missione italiana in Somalia. Negare questa possibilità rivela una concezione quantomeno riduttiva della democrazia. Il dibattito parlamentare e le misure severe contro i responsabili di quei fatti risulteranno utili e necessari proprio per isolare coloro che con le loro gesta hanno macchiato l'onore e il buon nome delle nostre forze armate».

Al. G.

Intervista al sottosegretario alla Difesa: non è bene che chi è sottoposto ad accertamenti rimanga al suo posto

## Brutti: «Sono atti barbari, saremo inflessibili» Possibili provvedimenti cautelari per i generali

È possibile una sospensione per i generali Loi e Fiore. Per il sottosegretario Brutti «bisogna capire se chi aveva responsabilità di comando ha effettivamente svolto correttamente i propri compiti e se ha vigilato a sufficienza. L'indagine sarà spedita e lineare».

ROMA. «Sono fatti orrendi. Saremo inflessibili». Il sottosegretario alla Difesa, Massimo Brutti è provato, al termine di una giornata tempestosa.

Il caso Somalia continua a montare. Qual è il tuo giudizio? Abbiamo una serie di testimonianze che ci parlano di atti disperati e barbari. Alcune delle foto pubblicate in questi giorni sono inequivocabili, mentre per una parte delle rivelazioni è necessario un approfondimento, bisogna chiarire fino in fondo i fatti. E come se fosse caduta una diga. Noi continuiamo ad archiviare una serie di dichiarazioni impressionanti sugli abusi commessi in Albania.

A questo punto si può ancora parlare di episodi sporadici, di fatti circoscritti a poche persone, o bisogna passare ad ipotizzare responsabilità più ampie e più ad alto livello?

È una cosa che deve ancora essere accertata. Certo, le testimonianze che ci sono giunte non fanno riferimento a fatti sporadici. Quale che sia l'estensione di quello che è accaduto, ora il nostro compito è di ac-

certare le responsabilità.

Appunto. E quali sono i livelli di responsabilità da accertare?

Direi che sono di due tipi. C'è una responsabilità diretta della persona che hanno commesso i reati che ci vengono segnalati dalle denunce e che appaiono nelle immagini pubblicate anche dai giornali. E poi c'è la responsabilità di chi comandava. In questo caso si tratta di capire se chi aveva responsabilità di comando ha effettivamente svolto correttamente i propri compiti e se ha vigilato a sufficienza. In ogni caso l'accertamento va svolto dando agli uni e agli altri la possibilità di difendersi. E, al tempo stesso bisogna agire con inflessibile rigore.

C'è chi parla di provvedimenti cautelari nei confronti dei generali Loi e Fiore, che hanno comandato il contingente militare italiano in Somalia. Tu che ne pensi?

Secondo me non è bene che attività di servizio e compiti delicati a qualsiasi livello continuino ad essere svolti da chi è sottoposto ad accertamenti di responsabilità riguardanti fatti così gravi.

### Una valanga di critiche per Andreatta

Pioggia di critiche su Andreatta. L'«Osservatore Romano» definisce «inadeguato» il paragone del ministro tra goliardia e sadismo riferito ai soldati italiani. Occhetto considera «vergognoso» parlare di goliardia in relazione alle violenze dei nostri militari in Somalia. L'associazione obiettori non violenti chiede le dimissioni del ministro. Andreatta replica: «L'accenno agli ambienti che favoriscono la violenza non ha alcuna intenzione giustificatoria ma indica la pervasività del fenomeno e la difficoltà a sradicarlo».

C'è stato un salto di qualità ieri nell'iniziativa del governo sul caso Somalia. Come lo spieghi?

Continuano ad arrivare continuamente nuove denunce e la mia impressione è che si sia avvertita un'eccessiva lentezza nell'indagine giudiziaria. Di qui l'avvio di una commissione di inchiesta che possa agire più celere e nella quale siano presenti personaggi civili di alto livello, uomini e donne.

Che tempi prevedi per l'indagine della commissione?

Stiamo interpellando i possibili membri della commissione. Io credo che già oggi ci potrà essere il suo insediamento e che quindi questo organismo potrà cominciare subito la sua attività. Si procederà quindi speditamente, avviando un'indagine limpida e trasparente. La decisione del governo va proprio in questa direzione e cioè che l'indagine sia il più possibile spedita e lineare.

È la prima volta nella storia della Repubblica che viene varata una commissione di questo genere?

Sì, non ci sono precedenti.

in edicola  
con AVVENIMENTI  
un eccezionale CD



Viaggio  
alle radici  
della musica  
afroamericana



The high Spirits

Spirituals  
del neri d'America

Avvenimenti con CD lire 6.500 - Avvenimenti senza CD lire 4.500